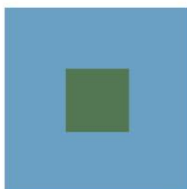




LA SALA EDUCATORI - *crescendo*

ANIMATORI ED EDUCATORI



L'oratorio si caratterizza, tra le altre, per una particolarità: si tratta di un ambiente nel quale anche chi solitamente viene ritenuto destinatario di un progetto educativo assume responsabilità significative. In oratorio ragazzi nel pieno della loro formazione umana, civile e scolastica, hanno la possibilità di crescere a partire dal contributo che possono dare alla crescita di altri.

Tuttavia, tutto ciò non avviene automaticamente, è necessario un affiancamento da parte degli adulti, capaci di accompagnare e valorizzare le peculiarità di ciascuno.

Obiettivi generali lavoro di gruppo

- Verificare le caratteristiche del servizio educativo svolto in oratorio da adolescenti e giovani.
- Verificare i punti di forza della proposta oratoriana a partire dalla scelta di affidare la realizzazione di molte attività a persone non ancora adulte.

Soggetti coinvolti

- Adolescenti e animatori;
- 18/19enni e giovani educatori;
- loro responsabili;
- genitori;
- direttore dell'oratorio;
- consiglio dell'oratorio.

Modalità di lavoro

- Coinvolgere in prima istanza il gruppo animatori e gli educatori giovani.
- Chiedere loro di consegnare al responsabile dell'oratorio tre parole che sintetizzino le peculiarità del loro servizio oratoriano. Stilare una classifica delle parole emerse.
- Nel frattempo chiedere lo stesso esercizio ai responsabili adulti dell'oratorio. Riunirsi con queste persone e verificare se ci sono parole che coincidono, oppure se gli adolescenti e i giovani percepiscono il loro operare in modo differente rispetto alle aspettative del mondo adulto. - Analizzare le differenze, per comprendere come una sintonia maggiore tra i due gruppi potrebbe condurre a una più significativa offerta educativa.

Raccolta risultati: parole chiave e aree problematiche

- Indicare 3 aspetti sui quali è necessario concentrare le forze dell'oratorio per formare animatori ed educatori.
- Segnalare 3 punti di forza del servizio educativo affidato ai più giovani, da intendere come valore aggiunto al quale sarebbe impossibile rinunciare.

Come continuare la riflessione

- Favorire momenti di incontro e scambio di esperienze tra gli animatori e gli adulti. Si può trattare di momenti informali, nei quali anziché un passaggio di competenze formale si costruisca la storia dell'oratorio scoprendo tratti comuni e differenze tra lo stile di animazione attuale e quello dei decenni passati. Si può affidare una serata di animazione agli adulti, durante la quale condividere con i più giovani ban, giochi, stili di animazione tipici della loro gioventù.
- Valorizzare il gruppo animatori ed educatori dedicando una giornata di formazione ai loro sogni, affidandogli la possibilità di "riprogettare" alcuni aspetti dell'oratorio.



Fare programmazione in oratorio non significa solo gestire in modo ordinato l'anno oratoriano. È segno della cura, dell'attenzione e dell'amore di una comunità cristiana verso le famiglie e i ragazzi. La programmazione si basa su un progetto educativo condiviso. Richiede buon lavoro di equipe, conoscenza delle persone e formazione personale. Per programmare bisogna trovarsi per tempo, senza ansie, ma anche senza pressapochismo. La riunione è il suo habitat naturale.

Obiettivi generali lavoro di gruppo

- Individuare gli attori della programmazione del calendario oratoriano e del progetto educativo.
- Pianificare in vista dei contenuti e dei destinatari piuttosto che pressati dalle scadenze del calendario, in particolare per la formazione di educatori, catechisti, allenatori.

Soggetti coinvolti

- Equipe Educatori;
- consiglio dell'Oratorio.

Modalità di lavoro

GIOCO DI RUOLO

- *Dividere i soggetti in due gruppi, disposti in due cerchi concentrici: quello interno inizia una riunione (20-30 minuti) di una programmazione per un evento consueto nella vita dell'oratorio. Il cerchio esterno osserva e prende*

nota delle dinamiche avvenute durante la discussione del raggiungimento o meno degli obiettivi.

- *Conclusa la prima sessione si invertono i ruoli e si lancia una riunione di verifica di un evento appena concluso.*

- *Al termine si espongono le osservazioni delle due riunioni, evidenziandone gli aspetti positivi, quelli espressamente negativi e gli atteggiamenti migliorabili.*

Raccolta risultati: parole chiave e aree problematiche

- Evidenziare cinque caratteristiche ineludibili per una corretta programmazione oratoriana e cinque tra gli errori più frequenti da superare.
- Indicare difficoltà e punti di forza nella programmazione annuale, tra impegni parrocchiali, di comunità pastorale, diocesani, ecc.

Per continuare la riflessione

- Individuare e differenziare le tipologie di riunione (progettazione, produzione, programmazione, verifica).
- Pianificare l'adeguata frequenza di convocazione dei diversi gruppi; educarsi alla corretta conduzione delle riunioni (R. MUCCHIELLI, *Come condurre le riunioni*, LDC, Leumann 1987).
- Educare ed educarsi al lavoro d'equipe: la programmazione ha bisogno di modi, tempi, durate e modalità precise (es: come iniziare una riunione: dal calendario o da una pagina di Vangelo?).

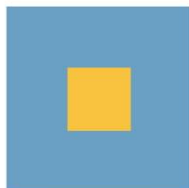




IL CORRIDOIO - *per arrivare in fondo*

COLLABORAZIONE

2



Il corridoio è il luogo dal quale passano tutti per raggiungere i differenti ambienti che caratterizzano l'oratorio. Quindi è il segno dell'**ampiezza** delle attività dell'oratorio, dell'**armonia** e della **collaborazione** tra le diverse realtà presenti, caratterizzate da voci diverse ed eco della voce più importante che giunge dall'ultima porta del corridoio, quella che porta in cappella.

Obiettivi generali lavoro di gruppo

- Aiutare a comprendere lo stato della **collaborazione** tra le diverse realtà e associazioni presenti in oratorio, mettendo in luce il grado di **conoscenza reciproca** al fine di stimolare processi che favoriscano la **condivisione delle mete educative e l'unità della comunità educante**.
- Operare un passaggio linguistico e reale nel definire le parti attive della realtà oratoriana abbandonando l'espressione «quelli del calcio/catechesi/scout/coro/cucina, ecc.» per abbracciare l'espressione più felice «**i nostri** del calcio/catechesi/scout/coro/cucina».

Soggetti coinvolti

- Rappresentanti e responsabili di equipe di lavoro operanti in oratorio (es. catechesi di Iniziazione Cristiana; gruppi preado/ado/giovani; gruppo animatori; volontari bar/cucina/pulizie);
- rappresentanti e responsabili di gruppi e associazioni in vario modo presenti in oratorio (es. coro; ministranti; gruppo missionario; scout; gruppo sportivo).

Modalità di lavoro

- Individuare valori e parole chiave percepite come comuni a tutte le realtà rappresentate;

- *individuare valori e parole chiave percepite come esclusive e specifiche della propria realtà di gruppo, equipe, associazione;*
- *immaginare quale parola-valore specifico si può condividere con altre realtà e quale parola di altre realtà si vorrebbe guadagnare in cambio.*

POSSIBILE ATTIVAZIONE:

- *Introdurre con una preghiera (brano consigliato At 2,42-47)*
- *Visione di uno spezzone di un film sulla collaborazione o interazione di diversi soggetti. Proponiamo ad esempio il film «Big Hero 6» (dalla scena dove gli amici hanno le nuove armature e si dirigono all'isola scansionata e l'arrivo di Baymax e Hero che buttano per terra il prof. Callaghan – circa 8 minuti).*
- *Distribuire tra i soggetti coinvolti una decina di cartoncini a testa dove si possa scrivere. Ciascuno dovrà scrivere singole parole o valori significativi (cfr. sopra).*
- *Quando tutti hanno finito scoprire le carte e iniziare l'analisi e lo scambio sopra descritto.*

Raccolta risultati: parole chiave e aree problematiche

- Identificare tre parole di sintesi relative a: gestione degli spazi, condivisione dei calendari, loro compatibilità, sovraccarico di eventi per i medesimi destinatari coinvolti.

Come continuare la riflessione

- Individuare strategie per favorire il dialogo, la collaborazione e la condivisione delle mete educative tra le diverse realtà presenti in oratorio;
- Valorizzare momenti celebrativi o significativi nei quali le realtà sono in sinergia per la realizzazione dell'evento.



La qualità dei legami che tengono insieme i diversi soggetti (genitori, educatori, allenatori sportivi, ecc.) della comunità educante è alla base dell'alleanza educativa dell'oratorio e della sua efficacia. Tali legami non sono necessariamente spontanei, ma scelti, voluti, costruiti con pazienza, senza delegare, in modo che ciascuno resti se stesso facendo la sua parte, cercando e offrendo maggiore forza attraverso le relazioni stabilite. In particolare è fondamentale la capacità relazionale delle figure di riferimento, anche per poter pensare all'organizzazione di tutte le attività dell'oratorio (segreteria, responsabili dei settori, gruppo). Occorre uscire dal proprio isolamento e dalla presunzione di potercela fare da soli e iniziare a costruire dei ponti verso gli altri soggetti che concorrono all'educazione degli stessi ragazzi.

Obiettivi generali lavoro di gruppo

- Riconoscere il punto dal quale si parte nella qualità delle relazioni personali e operative, quanto si è già costruito e cosa ancora è possibile migliorare per dare vita ad un'alleanza capace di ridare valore all'educazione.

Soggetti coinvolti

- Educatori, catechisti, animatori;
- rappresentanti dei genitori;
- allenatori sportivi;
- responsabili vari.

Modalità di lavoro

- *Introdurre il lavoro di gruppo leggendo il racconto "Non siamo rocce", tratto da J. VANIER, La comunità, Jaca Book, Milano 1979.*

Un giovane si recò un giorno da un padre del deserto e lo interrogò: - Padre, come si costruisce una comunità?

Il monaco gli rispose: - è come costruire una casa, puoi utilizzare pietre di tutti i generi; quel che conta è il cemento, che tiene insieme le pietre. Il giovane riprese: - Ma qual è il cemento della comunità? L'eremita gli sorrise, si chinò a raccogliere una manciata di sabbia e soggiunse: - Il cemento è fatto di sabbia e calce, che sono materiali così fragili! Basta un colpo di vento e volano via. Allo stesso modo, nella comunità, quello che ci unisce, il nostro cemento, è fatto di quello che c'è in noi di più fragile e più povero. Possiamo essere uniti perché dipendiamo gli uni dagli altri.

- *Rappresentare la propria rete di interazioni con gli altri esplicitando con un disegno tramite l'uso di colori, spessori e tratti diversi e attraverso il disegno di cerchi, linee e frecce gli aspetti di vicinanza, lontananza, gerarchia.*

- *Condividere l'immagine che fotografa la propria rete, rilevando sovrapposizioni, convergenze e incongruenze, al fine di ricavare un'istantanea complessiva della situazione relazionale in oratorio;*

- *La rete riassuntiva dovrebbe evidenziare i legami esistenti e quelli da migliorare.*

Raccolta risultati: parole chiave e aree problematiche

- Individuare i primi tre binomi relazionali da cui strategicamente partire per migliorare la rete educativa.

Come continuare la riflessione

- Prendere coscienza dell'interconnessione del proprio operato educativo con quello delle altre agenzie educative.
- Identificare il tipo di rapporti che i partecipanti vivono tra loro e con le altre persone della comunità coinvolte nell'educazione dei ragazzi, responsabili inclusi.
- Sottolineare qual è la realtà e ciò che sarebbe auspicabile migliorare.